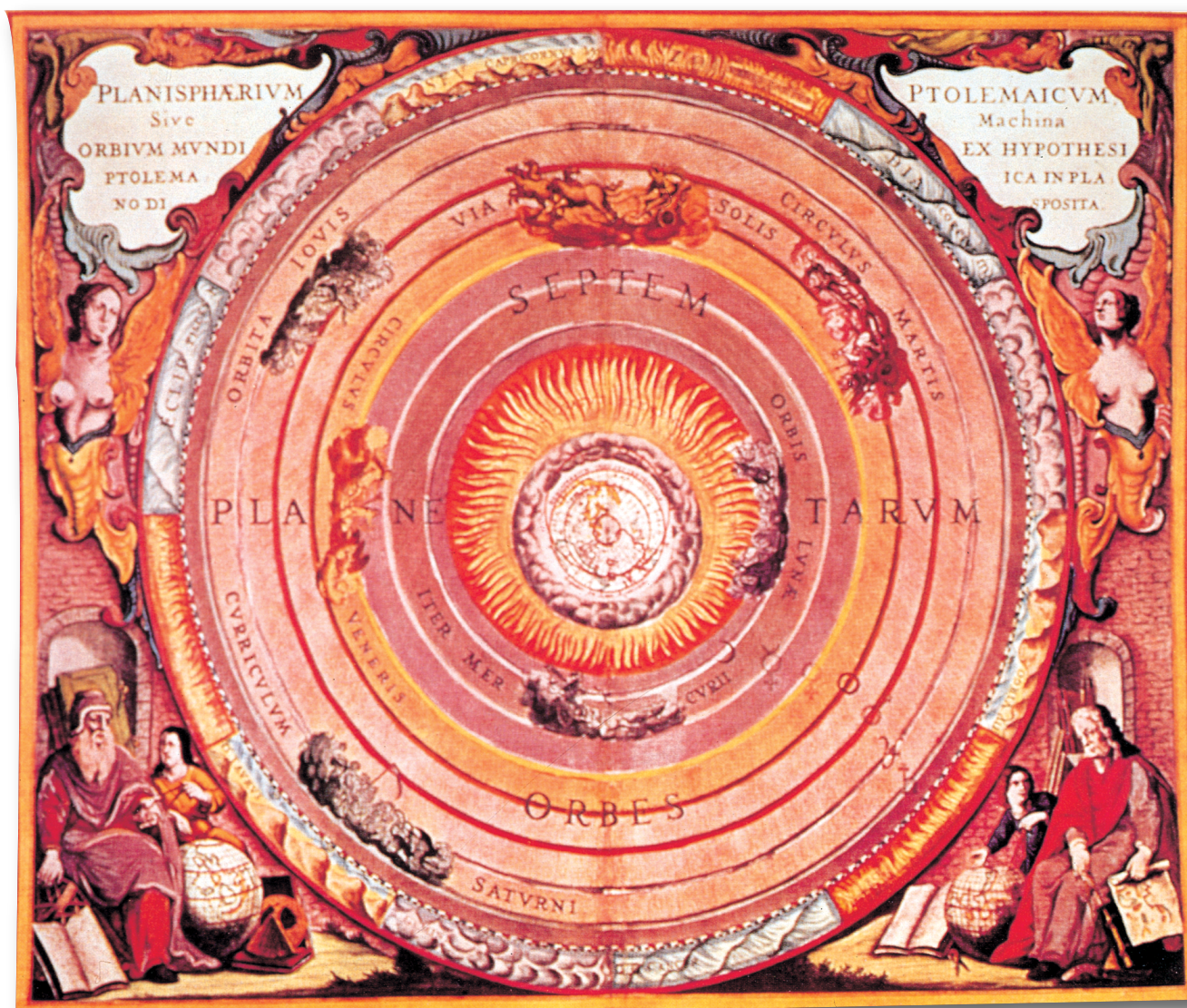


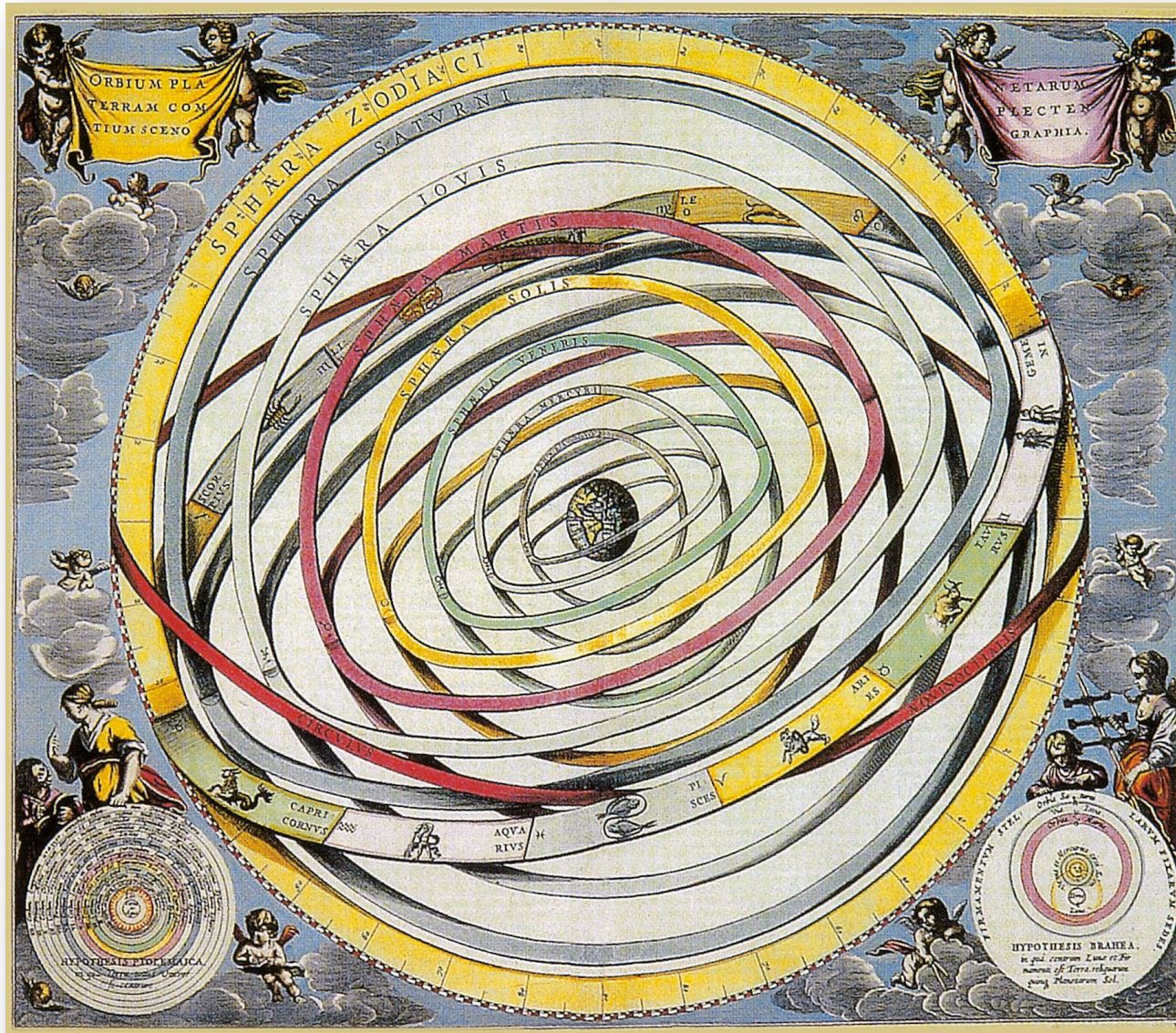
IL SISTEMA TOLEMAICO



Sistema tolemaico, geocentrico. Rappresentazione planisferica da Andrea Cellario, *Harmonia Macrocosmica*, Amsterdam, 1660.

Si deve all'astronomo e matematico Claudio Tolomeo (nato nel 100 d.C. circa-morto dopo il 170) l'elaborazione del disegno dell'Universo ritenuto valido per tutta l'antichità e fino al XVI secolo, ma ancora oggetto di contesa all'inizio del secolo successivo. Nel primo dei tredici libri che compongono la sua opera principale, nota come *Almagesto*, Tolomeo stabilisce l'assunto fondamentale del suo modello del cosmo: al centro dell'Universo si trova la Terra, perfettamente sferica (e dunque immagine della perfezione) e immobile. Per veder seriamente vacillare la solidità del disegno tolemico bisognerà attendere gli studi e le teorie dell'astronomo polacco Niccolò Copernico (Mikołaj Kopernik, 1473-1543), il quale, con una proposta autenticamente rivoluzionaria, sradica la Terra dal centro dell'Universo per porvi il Sole. Da questo momento il sistema tolemaico geocentrico cederà progressivamente (e non senza forti resistenze) di fronte alla solidità del nuovo sistema eliocentrico.

HARMONIA MACROCOSMICA



Andrea Cellario, *Harmonia Macrocosmica*, Amsterdam, 1660.

Nel 1661 Andrea Cellario pubblica un bellissimo *Atlas Coelestis seu Harmonia Macrocosmica* nel quale, in 29 tavole, fornisce un compendio dei modelli dell'Universo proposti fino agli anni più vicini a lui: da quello tolemaico a quello copernicano, a quello più recente dell'astronomo danese Tycho Brahe (1546-1601). Cellario non prende posizione riguardo la validità dei sistemi di cui dà rappresentazione, ma ne fornisce una descrizione "neutra"; anche per questo il suo atlante, più che per il valore scientifico, è rimasto famoso per la notevole qualità estetica delle tavole che lo compongono.

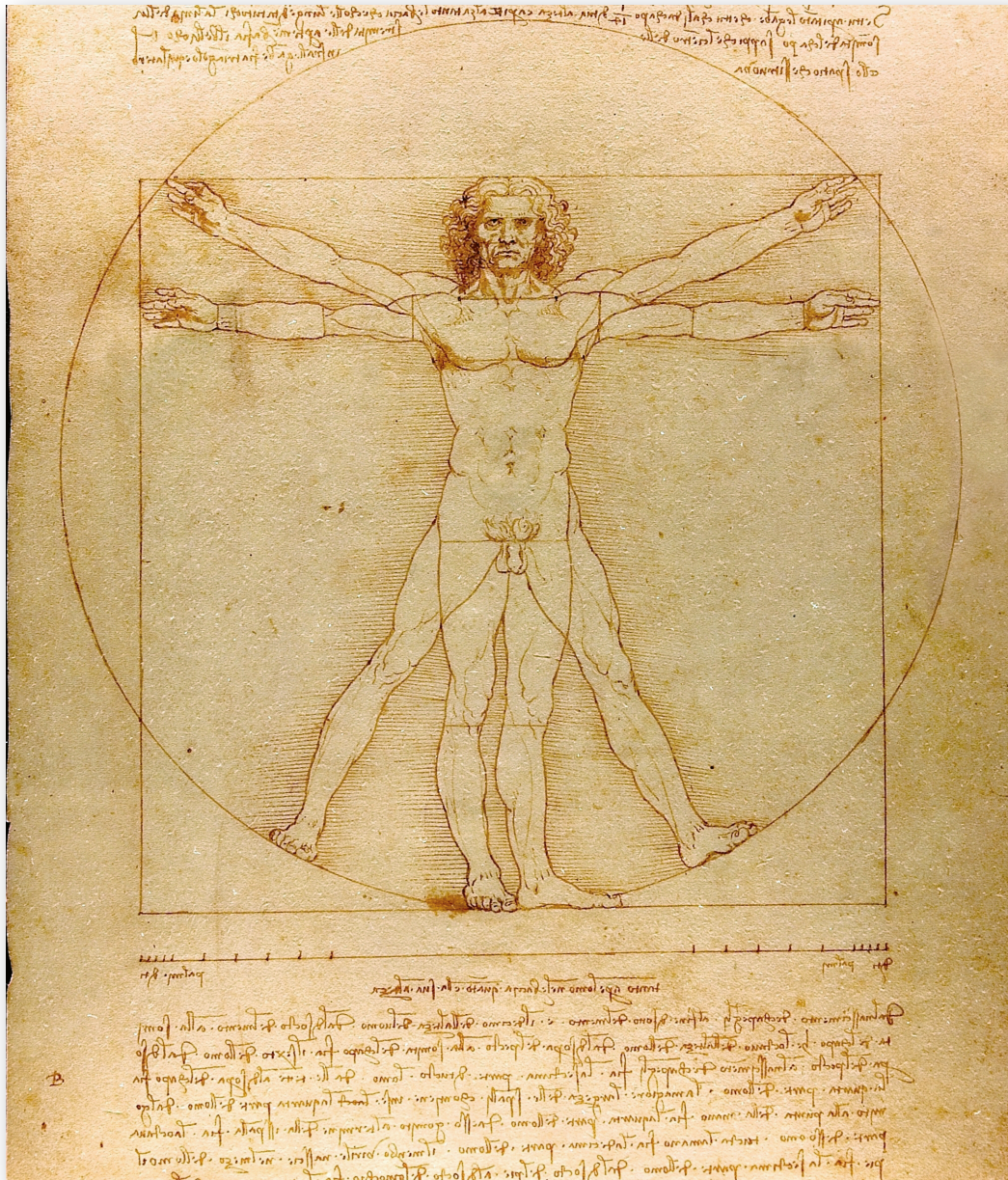
CRIPTA DELLA CATTEDRALE DI ANAGNI



Cripta della Cattedrale di Anagni, affresco, XII secolo.

La cripta, costruita contemporaneamente alla Cattedrale negli anni 1072-1104, è decorata da un ciclo di affreschi la cui realizzazione iniziò dopo che fu portata a termine la Cattedrale e durò, per fasi successive, fino al 1225. L'immagine dell'uomo da noi scelta si trova nella serie dedicata alla raffigurazione e illustrazione del microcosmo e dei quattro elementi che lo compongono, e in essa l'essere umano è posto, in modo evidente, là dove lo collocava il pensiero medioevale: al centro del creato.

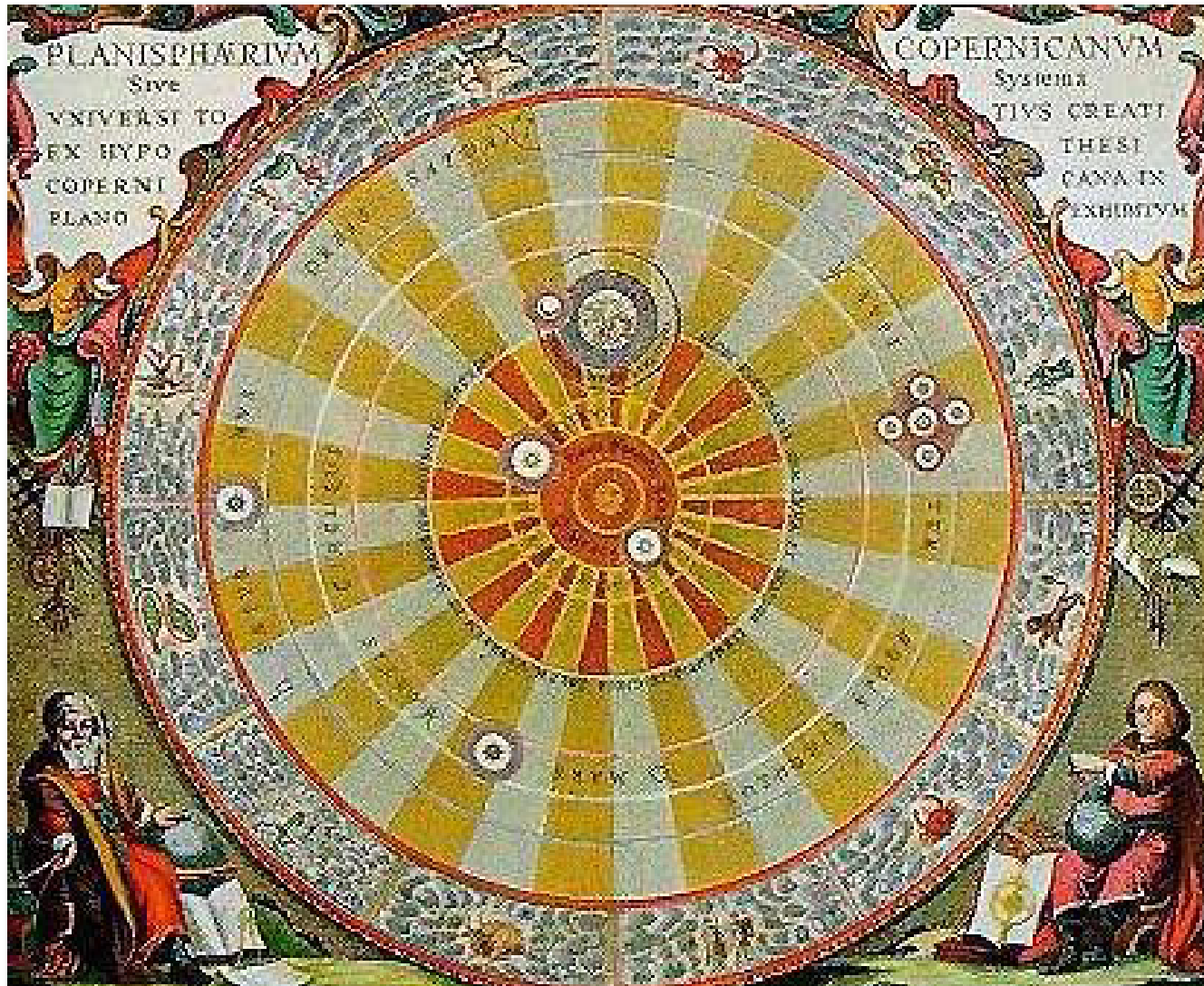
UOMO VITRUVIANO



Questo celebre disegno di Leonardo da Vinci (1452-1519) è emblematico della visione dell'uomo che fu propria della cultura umanistica: l'essere umano, creatura prediletta dal Creatore, occupa il centro del creato, in una posizione che ne riflette lo *status* privilegiato rispetto a tutte le altre creature e che ne fa la misura del creato stesso. Attraverso il suo disegno Leonardo, artista eclettico e multiforme che meglio di ogni altro incarna la figura dell'intellettuale umanistico, intendeva verificare le tesi contenute nel trattato *De Architectura* dell'architetto latino Vitruvio (attivo intorno alla metà del I secolo a.C.). Il corpo umano, con le sue proporzioni, è in sostanza presentato come un modello di perfezione.

Leonardo da Vinci, "Uomo vitruviano", 1490 ca., sanguigna su carta (Venezia, Galleria dell'Accademia).

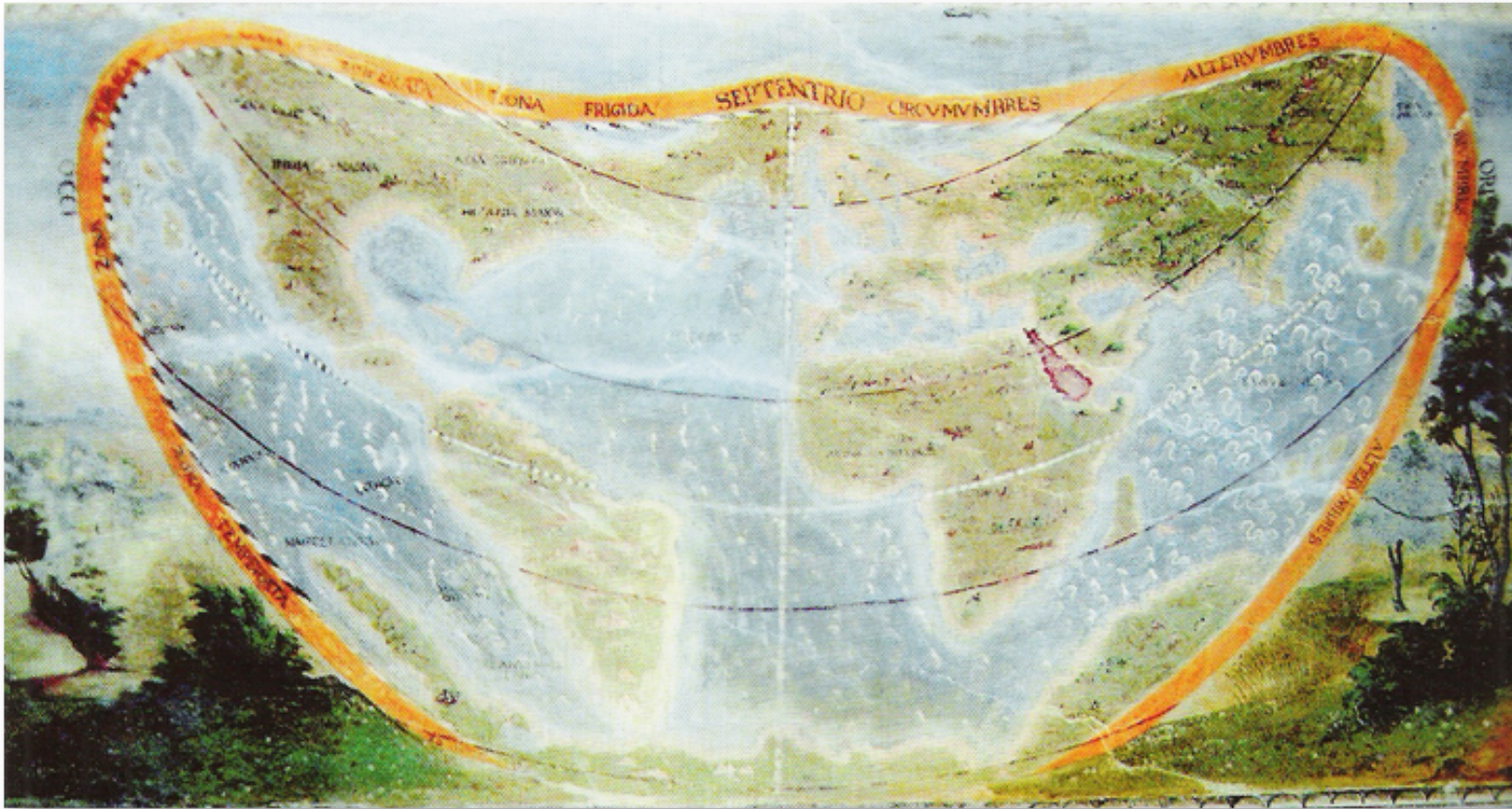
SISTEMA COPERNICANO, ELIOCENTRICO



Sistema copernicano, eliocentrico (Parigi, Bibliothèque Nationale).

La pubblicazione, nel 1543, del trattato *De revolutionibus orbium celestium* dell'astronomo polacco Niccolò Copernico (Mikołaj Kopernik, 1473-1543) mette seriamente in discussione la validità del millenario disegno eliocentrico dell'Universo, avvalorato dall'autorità filosofica di Aristotele e scientifica di Tolomeo. Sulla base dei suoi calcoli, Copernico propone un nuovo modello del cosmo, al cui centro è collocato il Sole e non più la Terra. Si tratta di una vera e propria rivoluzione, le cui implicazioni sono di natura scientifica ma anche antropologica: strappata la terra dal centro dell'Universo, infatti, l'uomo non è più al centro del creato. Questa nuova posizione dell'essere umano nel cosmo, cui la cultura ufficiale (specie religiosa) resisterà ancora per diversi decenni, mina alla radice anche la visione umanistica della realtà, avviandone la crisi irreversibile. Eppure, sconvolto l'ordine dell'Universo, resta immutato il disegno circolare entro cui esso è contenuto, esattamente come accadeva nel sistema tolemaico geocentrico, essendo il cerchio la figura delle perfezioni.

CARTA DI CASPAR VOPEL



Palazzo Besta, Teglio (Sondrio),
riproduzione della carta di
Caspar Vopel (1545), affresco.

La scoperta del Nuovo Mondo al di là dell'Oceano, prima che le grandi osservazioni scientifiche del Seicento comincino a forzare e dilatare i confini dell'Universo, deforma i confini della Terra, per comprendervi i continenti che gli esploratori sono andati scoprendo a partire dalla fine del XV secolo. La stessa dilatazione-deformazione dei confini dell'orbe terracqueo è visibile in altre carte geografiche dell'epoca, a cominciare dal famoso planisfero del cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), il quale, nel suo *Universalis cosmographia secundum Ptholomaei traditionem et Americi Vespucii aliorumque lustrationes*, proponeva la prima carta in cui compariva il nome "America" e il Nuovo Mondo era rappresentato come un continente separato dall'Asia.